

Svolgendosi in questo clima di onestà e di intelligenza l'inchiesta di Vienne sur le Rhone offre oltretutto un esempio significativo di corretta impostazione d'una ricerca sociale.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano, Università Cattolica.

COLOMBO B., *Sul rapporto dei sessi nelle nascite e nei concepimenti*. Un vol. di pp. 92. CEDAM, Padova, 1956.

Come è noto, la regolare eccedenza delle nascite maschili nel tempo e nello spazio è una legge statistica a carattere ormai così regolare e pacifico che non richiede ulteriori indagini. Da lungo tempo, invece, i demografi stanno raccogliendo dati statistici sui rapporti dei sessi in particolari categorie di prodotti del concepimento e le loro relazioni con altri fenomeni biologici e sociali, allo scopo di disporre del materiale statistico necessario per un'interpretazione della bilancia sessuale.

In relazione a quest'ordine di considerazioni, il Colombo esamina nel suo studio — molto accurato e ampiamente documentato — il rapporto dei sessi in gruppi scelti di nati quali primogeneti ed altri, prole legittima e illegittima, nascite in città e in campagna, ebrei e cristiani. Segue una vasta disamina delle perdite antenatali e dei problemi, strettamente connessi, del rapporto dei sessi fra gli aborti ed i nati morti, per i quali la molteplice documentazione statistica disponibile, fornita da rilevazioni ufficiali o dall'esperienza di singole cliniche, non è sufficiente a chiarire tutti gli aspetti della complessa questione.

Conclude il lavoro una ricerca statistica effettuata su alcune migliaia di coniugate di Venezia e di Padova ricoverate nelle cliniche ostetrico-ginecologiche delle due città nel biennio 1953-54, alle quali vengono aggiunte

i dati rilevati da altri autori, ottenendo così un complesso di circa diecimila donne che hanno avuto poco meno di trentamila nati vivi. Con l'ausilio di tests statistici, il Colombo studia la proporzione dei sessi a seconda che le madri abbiano avuto o meno solo figli viventi. Da questa elaborazione risulterebbe che i figli di donne che hanno avuto solo nati vivi, registrano una proporzione di maschi lievemente superiore a quelli dell'altra categoria. La differenza però fra le due percentuali è così limitata che potrebbe tranquillamente attribuirsi al caso.

La determinazione della bilancia sessuale dei concepimenti presenta, infatti, delle difficoltà intrinseche che non sono agevolmente superabili. Nel caso esaminato, si tratta poi di nascite avvenute in Istituti specializzati e, quindi, di campioni che potrebbero essere anche affetti da un errore sistematico, sia pure di limitata entità. Inoltre, se si può prescindere dagli aborti taciuti o non registrati, che debbono essere irrilevanti, non è lecito ignorare l'abortività non avvertita dalle donne. Per queste, ed altre considerazioni, il tentativo di interpretare le varie proporzioni dei sessi in gruppi scelti di nati sulla base delle variazioni quantitative delle frequenze degli aborti, urta contro difficoltà concettuali e non trova neppure conforto nell'insieme delle informazioni già disponibili.

L. VAJANI

Milano, Università Cattolica.

COMBE P., *Niveau de vie et progrès technique en France depuis 1860*. Un vol. di pagg. 618+XLI. Presses Universitaires de France, Paris, 1956.

Per dare un'idea approssimativa della portata e degli obiettivi di questo lavoro, per materiale raccolto e per estensione piuttosto inconsueto,